

# IL FOGLIO CLANDESTINO DI POETI E NARRATORI

APERIODICO AD APPARIZIONE ALEATORIA

---

ANNO XV – NUMERO SESSANTUNO – II/2007 – NUOVA SERIE

---

## SOMMARIO

AFILDIPENNA:	<b>Speciale “Nienteguerre”</b>	2
SFULINGO:	<b>Franco Romanò – Aforismi (I)</b>	4
TRADUZIONE:	<b>Louis MacNeice (1907-1963)</b> a cura di Gilberto Gavioli	6
	<b>Oscar Wilde (1854-1900)</b> Da ‘ <i>The ballad of Reading Gaol</i> ’ – I e II	24
TRA GLI SCAFFALI:	<b>Adriano Guerrini (1899-1981)</b> a cura di Luca Ariano	38
	<b>Luigi Di Ruscio</b>	44
INTERVENTI		
	<b>Adriano Guerrini poeta contro-tempo</b> di Luca Ariano	48
	<b>La cetra scissa</b> di Sergio Lagrotteria	52
POESIA		
<i>Angelo M. Ripellino:</i>	<b><i>Il buon tempo antico...</i></b>	65
<i>Fernando Pessoa:</i>	<b><i>Ciò che mi dispiace...</i></b> traduzione di L. Eriu	66
<i>Peter Russell:</i>	Da ‘ <i>Sonnets January-August 1999</i> ’ – <b>N. 34</b> traduzione di Raffaello Bisso	68
<i>Nienteguerre:</i>	V. Ferro, M. Rimi, L. Mazzuccato, B. Fignon, C. Pagelli, A. Pambianchi, I. Sabetta, D. Sisti, M. Tagliavini, Tu Fu	71
NARRATIVA		
<i>Delio Tessa:</i>	Da ‘ <b>Ore di città</b> ’	82
<i>Centocinquantarighe:</i>	<b>“Quegli scarponi”</b> di M. Iattoni	87

## SPECIALE “NIENTEGUERRE”

In questo numero, al posto della *Piccola antologia*, pubblichiamo i testi selezionati nell'ambito dell'iniziativa “Nienteguerre” dedicata, con ampia libertà d'interpretazione, al tema: poesia contro ogni violenza. A pagina 71 potete leggere le opere, scelte dalla redazione in collaborazione con Giulio Franceschi e Sergio Lagrotteria, che meglio rappresentano lo spirito della nostra ricerca. La valutazione è stata condotta su un centinaio di testi.

Inseriamo, come prologo al numero, un testo tratto dal film giapponese *L'arpa birmana*.

Questo film, basato su un racconto di Michio Takeyama, rivelò l'arte di Ichikawa al pubblico occidentale. Solo per pochi voti non vinse il Leone d'oro, a Venezia nel 1956, che quell'anno la giuria (presieduta da Luchino Visconti) decise di non assegnare. Nel 1957 il film ottenne la nomination all'Oscar come migliore film straniero, ma il premio andò a *La strada* diretto da Fellini.

Nel luglio 1945, nella giungla della Birmania un gruppo di soldati giapponesi in ritirata tenta di raggiungere il confine con la Thailandia. Il giovane Mizushima, per tenere alto il morale dei commilitoni, si fabbrica un'arpa e canta motivi tradizionali della propria terra. Quando giunge la notizia della capitolazione del Giappone e della fine della guerra, Mizushima accetta la missione di far arrendere un gruppo di suoi compatrioti che, rifugiatisi in una caverna, hanno deciso di continuare a combattere. Il soldato viene trattato da traditore quando tenta di spiegare che, scaduto il termine imposto dagli alleati, la caverna verrà bombardata. Allo scadere dell'ultimatum, molti muoiono sotto il fuoco dell'artiglieria. Mizushima rimane ferito, un prete buddista lo raccoglie e cura le sue ferite dandogli una lezione di umanità. Mizushima decide allora di diventare bonzo, per dare onorevole sepoltura ai corpi dei compatrioti morti. Quando i commilitoni lo riconoscono e gli chiedono di tornare con loro, egli imbraccia l'arpa e intona il “canto dell'addio”. Mizushima lascia ai compagni anche una lettera di addio, che contiene queste parole:

*«Caro comandante e cari amici, io non posso dirvi quanto senta la vostra mancanza, né posso dirvi quanto mi piacerebbe tornare insieme con voi,*

*lavorare con voi, chiacchierare con voi e suonare e cantare di nuovo. Quanto mi piacerebbe tornare in Giappone, quanto vorrei ripercorrere il mio paese distrutto, rivedere i miei parenti, mi mancano le parole per dirvelo meglio tutto questo; ma non posso tornare a casa. Non tornerò a casa, finché in Birmania resteranno insepolti i corpi dei nostri soldati. Perciò rimango qui, per rifare la strada della guerra. Ricordate quando ci incontrammo sul ponte? Avrei voluto fermarmi e dirvi ciò che volevo fare, ma non potei nemmeno parlare, non ne ebbi la forza, volevo fare ciò che pensavo fino in fondo...» «No! Non posso più tornare a casa», dice intanto il pappagallo di Mizushima. «Ho superato – prosegue – i monti, guadato i fiumi, come la guerra li aveva superati e guadati in un modo insano. Ho visto l'erba bruciata, i campi riarsi, perché tanta distruzione caduta sul mondo? E la luce m'illuminò i pensieri. Nessun pensiero umano può dare una risposta ad un interrogativo inumano. Io non potevo che portare un poco di pietà dove non era esistita che crudeltà. Quanti dovrebbero avere questa pietà? Allora non importerebbe la guerra, la sofferenza, la distruzione, la paura, se solo potessero da queste nascere alcune lacrime di carità umana. Vorrei continuare in questa mia missione, continuare nel tempo fino alla fine. Per questo, ho chiesto al bonzo che mi salvò dalla morte sul colle del triangolo di affidarmi la cura dei morti insepolti. Il capitano diceva di tornare in Giappone per collaborare alla ricostruzione del paese distrutto dalla guerra. Ricordo molto bene queste sue parole, ma quando vidi i morti giacere insepolti, preda degli avvoltoi, della dimenticanza e dell'indifferenza decisi di rimanere perché le migliaia e le migliaia di anime sapessero che una memoria d'amore le ricordava tutte ad una ad una. Passeranno gli anni, tanti anni prima che io finisca e, allora, se mi sarà concesso tornerò in patria, forse non tornerò più, la terra non basta a ricoprire i morti. Miei cari amici, io so che voi siete in grado di comprendermi e ve ne sono riconoscente. Vi scrivo dal monastero durante la notte e il pappagallo dice: Mizushima ritorna in Giappone con noi. Io lo ascolto e vi giuro vorrei tanto tornare. Oggi il desiderio era forte e non resistendo suonai la mia arpa: la canzone dell'addio per voi. Addio amici che tornate in patria, vi confesso che non finirei mai di poter dire addio. Grazie per avermi tanto cercato, amici. Io vi ringrazio con tutto il mio cuore commosso. Io sarò qui in Birmania quando nevricherà e i monti nasconderanno la croce del sud e quando avrò sete di ricordi, quando avrò nostalgia di voi suonerò di nuovo la mia arpa. Per tanto tempo siete stati miei amici, vi ricorderò tutti, questo voglio dirvi.»*

Le notizie sono tratte dal sito [wikipedia.org](http://wikipedia.org).